Irena Prosenc

Alberto Fortis e la Carniola settecentesca

Riassunto: La Biblioteca Nazionale e Universitaria di Lubiana custodisce un certo numero di libri di viaggio scritti da autori italiani del Settecento: Giovanni Francesco Gemelli Careri, Antonio Zucchelli, Giovanni Targioni-Tozzetti e Alberto Fortis. Il più famoso tra questi autori è senz'altro Fortis, un promotore della cultura illuminista che fece diversi viaggi in Dalmazia alla scoperta del mondo slavo. Le biblioteche slovene custodiscono alcune copie dei suoi testi (*Viaggio in Dalmazia, Saggio d'osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Ossero*) ed alcuni dei suoi trattati geografici che riguardano le varie aree dell'Italia. Molti di questi volumi provengono dalla biblioteca del barone Sigmund/Žiga Zois che, nella seconda metà del Settecento e nei primi due decenni dell'Ottocento, era considerata una delle maggiori biblioteche in Carniola. Il contributo esplorerà la presenza delle opere di Fortis nella Carniola settecentesca nel più ampio contesto della cultura illuminista e degli scambi culturali fra i paesi vicini. Si cercherà di delineare, da una parte, l'interesse del pubblico carniolino per la letteratura odeporea in lingua italiana e, dall'altra, l'interesse di Fortis per il mondo slavo.

Alberto Fortis and eighteenth-century Carniola

Abstract: The National and University Library of Ljubljana holds a number of travel books written by Italian authors of the eighteenth century: Giovanni Francesco Gemelli Careri, Antonio Zucchelli, Giovanni Targioni-Tozzetti and Alberto Fortis. The most famous among these authors is undoubtedly Fortis, a promoter of the Enlightenment who made several trips to Dalmatia to discover the Slavic world. Slovenian libraries keep some copies of his texts devoted to Dalmatia and the island of Cres and Ossero (*Viaggio in Dalmazia, Saggio d'osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Ossero*) and some of his geographical treatises concerning various areas of Italy. Many of these volumes come from the private library of Baron Sigmund/Žiga Zois which, in the second half of the eighteenth century and the first two decades of the nineteenth century, was considered one of the largest libraries in Carniola. This contribution will explore the presence of Fortis' works in eighteenth-century Carniola in the wider context of Enlightenment culture and cultural exchanges between neighbouring countries. It will discuss on the one hand the public interest in odepore literature written in Italian and on the other Fortis' interest in the Slavic world.

Il presente contributo prende in esame i contatti intercorsi tra il padovano Alberto Fortis (1741–1803) e gli ambienti culturali carniolini negli ultimi decenni del Settecento.¹ Autorevole esponente della cultura dei Lumi, Fortis era un viaggiatore instancabile e i suoi vasti interessi comprendevano la geologia, la mineralogia, la vulcanologia, la paleontologia, l'etnologia, l'agricoltura, l'economia, la politica, la storia, la letteratura popolare e il collezionismo di reperti archeologici. Nell'ambito delle sue molteplici attività egli strinse una fitta trama di relazioni intellettuali con i protagonisti della cultura scientifica in Italia e all'estero, fu membro della Royal Society e di altre associazioni accademiche.²

Gli scambi tra Fortis e gli intellettuali attivi in Carniola si inseriscono nel più ampio contesto dei suoi interessi per le aree geografiche e le popolazioni della sponda orientale dell'Adriatico. La sua conoscenza del mondo slavo ebbe origine da una serie di viaggi compiuti tra il 1765 e il 1791 per una durata complessiva di oltre trenta mesi e compresero almeno undici spedizioni esplorative in Dalmazia come pure una in Carniola.³ Nel 1770 Fortis visitò le isole quarnerine di Cherso e Lussino e ne scrisse un resoconto nel *Saggio d'osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Osero* (1771).⁴ Tra il 1771 e il 1791 fece numerose spedizioni in Dalmazia, volte a esplorare i luoghi visitati con occhio scientifico. Nella più nota delle sue opere, il *Viaggio in Dalmazia* (1774),⁵ compendì i risultati di due viaggi effettuati nel 1771 e nel 1773. Dal *Saggio* e dal *Viaggio in Dalmazia* emerge una viva curiosità per le culture slave delle aree vicine all'Adriatico. Se è vero che gli interessi di Fortis si incentrarono sulla Dalmazia e sul Quarnero, egli dedicò tuttavia la sua attenzione

1 L'autrice ringrazia l'Agenzia Slovena per la Ricerca per il sostegno finanziario (Finanziamento delle Attività Base di Ricerca n. P6-0239).

2 Luca Ciancio, *Alberto Fortis*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIX, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1997, http://www.treccani.it/enciclopedia/alberto-fortis_%28Dizionario-Biografico%29/ (pagina consultata il 10 aprile 2019).

3 Cfr. Žarko Muljačić, *Putovanja Alberta Fortisa po Hrvatskoj i Sloveniji (1765–1791)* ['I viaggi di Alberto Fortis in Croazia e Slovenia (1765–1791)'], Spalato, Književni krug, 1996. Mentre Muljačić lascia aperta la possibilità di un dodicesimo viaggio di Fortis alla volta della Dalmazia, ne è convinto invece Josip Bratulić, il curatore dell'edizione croata del *Viaggio in Dalmazia* (Josip Bratulić, *Alberto Fortis i njegov Put po Dalmaciji* ['Alberto Fortis e il suo Viaggio in Dalmazia'], in *Alberto Fortis, Put po Dalmaciji*, a cura di Josip Bratulić, trad. di Mate Maras, Zagabria, Globus, 1984, pp. V–XXIV, p. XIII). Ai titoli sloveni e croati sono state aggiunte traduzioni in italiano ad opera dell'autrice, tranne nei casi in cui gli stessi testi forniscono una versione italiana, inglese o tedesca del titolo.

4 Alberto Fortis, *Saggio d'osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Osero d'Alberto Fortis della Società Imperiale, e Reale di Siena, ec.*, Venezia, presso Gaspare Storti, 1771.

5 *Viaggio in Dalmazia dell'abate Alberto Fortis*, 2 tomi, Venezia, presso Alvise Milocco, 1774.

anche alla Carniola, incuriosito soprattutto dai fenomeni carsici presenti in quel territorio.

La regione storica della Carniola, popolata da sloveni, fu governata dagli Asburgo dal 1335 al 1809, quando entrò a far parte delle Province Illiriche dell'impero napoleonico, e fu riconsegnata all'Austria dopo il Congresso di Vienna.⁶ Alla fine del Settecento nell'intero territorio popolato dagli sloveni vivevano quasi 900.000 abitanti, di cui circa il 93% in zone rurali. L'analfabetismo tra la popolazione contadina fu quasi assoluto fino all'entrata in vigore dell'obbligo scolastico nel 1774, e alla fine del Settecento più del 90% della popolazione totale rimaneva comunque analfabeta. La situazione linguistica era caratterizzata dalla convivenza di più lingue, dal momento che i ceti elevati usavano il tedesco e l'italiano come segno di appartenenza sociale. Negli ultimi decenni del secolo si intensificarono iniziative volte alla promozione sociale e culturale della lingua slovena tramite la pubblicazione di grammatiche, dizionari, raccolte di poesie e manuali scolastici. Crebbe, inoltre, l'interesse per le scienze naturali, che portò alla fondazione di biblioteche pubbliche.⁷

Uno dei più eminenti promotori del rinnovamento culturale carniolino fu il barone Sigmund/Žiga Zois (1747–1819), imprenditore, naturalista e mecenate, il quale svolse un ruolo di primo piano nell'illuminismo sloveno. Dalla parte paterna, Zois proveniva da una benestante famiglia mercantile bergamasca, mentre sua madre era slovena. Risiedeva a Lubiana ed era proprietario di miniere, fonderie, una manifattura di ceramica e un podere agricolo. Era istruito in mineralogia (possedeva una delle più ricche collezioni di minerali nell'Europa dell'epoca), geologia, chimica, metallurgia, industria mineraria, botanica e zoologia; parlava varie lingue tra cui l'italiano, il tedesco, lo sloveno e il francese. Zois raccolse intorno a sé una cerchia di sostenitori delle idee illuministiche, i cui massimi esponenti erano il poeta Valentin Vodnik, il commediografo Anton Tomaž Linhart, il linguista Jernej Kopitar, e i filologi Blaž Kumerdej e Jurij Japelj, che egli sosteneva nelle loro ricerche e incoraggiava a pubblicarne i risultati. Possedeva una ricca biblioteca che fu fondamentale per la ricezione di testi provenienti dall'estero⁸ e

⁶ Otto Brunner, *Carniola*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1931, http://www.treccani.it/enciclopedia/carniola_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (pagina consultata il 10 aprile 2019).

⁷ Peter Vodopivec, *Od Pohlinove slovnice do samostojne države. Slovenska zgodovina od konca 18. stoletja do konca 20. stoletja* ['Dalla grammatica di Pohlin allo stato indipendente. La storia slovena dalla fine del XVIII alla fine del XX secolo'], Lubiana, Modrijan, 2006, pp. 10-17.

⁸ Vlado Valenčič, Ernest Faninger e Nada Gspan-Prašelj, *Zois plemeniti Edelstein, Žiga (1747-1819)* ['Zois von Edelstein, Žiga (1747-1819)'], in *Slovenska biografija*, Lubiana, Slovenska akademija znanosti in umetnosti – Znanstvenoraziskovalni center SAZU, 2013, apparsa dapprima in

diventò il «fulcro dell'illuminismo e del nazionalismo culturale sloveno».⁹ La biblioteca zoisiana raccoglieva volumi di scienze naturali, storia, linguistica e slavistica, tra cui figurava «la migliore collezione carniolina di testi geografici divulgativi e specialistici che comprendeva libri di viaggio».¹⁰ La cerchia di Zois mise in atto un programma incentrato sul «rinnovamento letterario e sulla diffusione della cultura nonché sull'educazione e sull'istruzione del popolo, il che avrebbe portato ad un risveglio della coscienza nazionale».¹¹

Alla fine del Settecento a Lubiana fu fondata la Kaiserlich-königliche Lyceal Bibliothek, dalla quale trae origine l'odierna Biblioteca Nazionale e Universitaria slovena. Dopo la morte di Zois la Kaiserlich-königliche Lyceal Bibliothek acquistò buona parte dei volumi della sua biblioteca.¹² Per la loro vendita fu stilato, nel 1821, un catalogo che registra oltre quattromila volumi con i rispettivi prezzi, oggi consultabile nella Biblioteca Nazionale.¹³ Un altro catalogo,¹⁴ presumibilmente

Slovenski biografski leksikon: 15. zv. Zdolšek – Žvanut, a cura di Jože Munda et al., Lubiana, Slovenska akademija znanosti in umetnosti, Znanstvenoraziskovalni center SAZU, 1991, <http://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi872726/#slovenski-biografski-leksikon> (pagina consultata il 10 aprile 2019).

9 Testo originale: «žarišče slovenskega razsvetljenstva in kulturnega nacionalizma» (Luka Vidmar, *Knjižnica Žige Zois kot žarišče slovenskega kulturnega nacionalizma* [‘La biblioteca di Žiga Zois come focolaio del nazionalismo culturale sloveno’], «Knjižnica», LIX, 2015, n. 3, pp. 33–46: p. 41).

10 Testo originale: «najboljšo tedanjo kranjsko zbirko poljudnih in strokovnih geografskih del s potopisi vred» (Stanislav Južnič, *Zoisove geografske knjige* [‘I libri geografici di Zois’], «Geografski vestnik», LXXXI, 2009, n. 1, pp. 65–76: p. 66).

11 Marija Kacin, *Žiga Zois in italijanska kultura* [Žiga Zois e la cultura italiana], Lubiana, ZRC SAZU – Založba ZRC, 2001, p. 110.

12 V. Valenčič, E. Faninger e N. Gspan-Prašelj, *Zois plemeniti Edelstein, Žiga (1747–1819)*, cit.; Konrad Stefan, *Zgodovina C. kr. Študijske knjižnice v Ljubljani*, trad. di Stanislav Bahor, Lubiana, Zveza bibliotekarskih društev Slovenije – Narodna in univerzitetna knjižnica, 2009 [titolo originale: *Geschichte der Entstehung und Verwaltung der k. k. Studien-Bibliothek in Laibach*, in *Mitteilungen des Musealvereines für Krain*, 20, 1907], p. 38.

13 *Bibliothecae Sigismundi Liberi Baronis de Zois Catalogus*, 1821, NUK (Biblioteca Nazionale e Universitaria slovena), Sezione manoscritti, Ms. 667.

14 *Katalog der Bücher die sich in der Bibliothek des Herrn Baron Sigmund Zois Freyherrn von Edelstein befinden*, fondo Zois pl. Edelstein, rodbina, 1606–1901, fascicolo 19, «Posebno udejstvovanje Michelangela, Avgušтина, Žige, Karla in Alfonza Zois», SI AS 1052. Supponiamo si tratti del catalogo menzionato da Francé Kidrič nella sua *Storia della letteratura slovena*. Kidrič segnala che la maggior parte dei volumi repertoriati nel catalogo appartiene all’ambito delle scienze naturali, in particolar modo alla mineralogia e alla botanica (Francé Kidrič, *Zgodovina slovenskega slovstva. Od začetkov do Zoisove smrti. Razvoj, obseg in cena pismenstva, književnosti in literature* [La storia della letteratura slovena. Dagli inizi alla morte di Zois. Lo sviluppo, le proporzioni e il

redatto subito dopo il 1780,¹⁵ è conservato nell'Archivio della Repubblica di Slovenia.

Dai cataloghi emerge che Zois possedeva alcune opere di Fortis, e ciò non sorprende visto l'interesse che egli nutriva per le scienze naturali e la letteratura odepórica. Il catalogo del 1821 annovera il *Saggio d'osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Osero* e la traduzione francese del *Viaggio in Dalmazia* (entrambi a p. 109),¹⁶ il trattato geografico *Della valle vulcanico-marina di Roncà* (p. 14)¹⁷ e la traduzione tedesca delle *Lettere geografico-fisiche sopra la Calabria e la Puglia* (p. 68).¹⁸ Per quanto riguarda l'edizione italiana del *Viaggio in Dalmazia*, è interessante notare come essa sia presente nel catalogo risalente a subito dopo il 1780 (p. 107), ma non nel catalogo del 1821. Come si è detto, quest'ultimo era funzionale alla vendita del fondo librario zoisiano, per cui non includeva doppioni di volumi custoditi nella Biblioteca Liceale.¹⁹ Se questa era già in possesso di un esemplare italiano del *Viaggio*, è ipotizzabile che il volume appartenuto a Zois fosse stato escluso dalla catalogazione in quanto non interessante per la vendita, benché l'irreperibilità di eventuali altri cataloghi della biblioteca del barone vieti un'ultima parola su questo argomento.

Oggi le cinque opere fortisiane qui menzionate sono custodite nella Biblioteca Nazionale erede della Liceale. In merito all'edizione italiana del *Viaggio in Dalmazia*, sembra probabile che essa sia pervenuta alla Liceale nel 1787 con i fondi della biblioteca della *Kaiserlich-königliche Landwirthschafts-Gesellschaft in Krain*, l'imperial-regia Società agricola carniolina. Questa, che si occupava del

prezzo della produzione manoscritta, dell'editoria e della letteratura], Lubiana, Slovenska matica, 1929–1938, pp. 212–213.

15 Cfr. Francè Kidrič, *Zoisova korespondenca 1808–1809* [I carteggi di Zois dal 1808 al 1809], Lubiana, Akademija znanosti in umetnosti, 1939, p. 23; Sonja Svoljšak, *English Editions and Works by English-Speaking Authors in Sigismund Zois's Library*, «The Library», vol. 20, n. 3, settembre 2019, pp. 371–394, <https://doi.org/10.1093/library/20.3.371>.

16 *Voyage en Dalmatie par M. l'abbé Fortis*, traduit de l'italien, avec figures, tome premier, tome second, Berne, chez la Société Typographique, 1778.

17 *Della valle vulcanico-marina di Roncà nel territorio Veronese. Memoria orittografica del sig. Abate Fortis socio de' Curiosi della natura di Berlino, e dell'Academie delle Scienze di Bologna, di Bordeaux, di Lunden, di Siena ec.*, Venezia, nella stamperia di Carlo Palese, 1778.

18 *Mineralogische Reisen durch Calabrien und Apulien von Albert Fortis. In Briefen an den Grafen Thomas von Bassegli in Ragusa*. Aus dem Italienischen, Weimar, in der Hoffmannischen Buchhandlung, 1788. Si tratta della traduzione di *Lettere geografico-fisiche sopra la Calabria, e la Puglia al conte Tommaso de Bassegli patrizio raguseo dell'ab. Alberto Fortis*, Napoli, presso Giuseppe-Maria Porcelli, 1784.

19 K. Stefan, *Zgodovina C. kr. Študijske knjižnice v Ljubljani*, cit., p. 38.

miglioramento della produzione agricola in Carniola, fu fondata nel 1767, soppressa nel 1787 e rifondata nel 1821.²⁰ La Società originaria possedeva una biblioteca i cui volumi, dopo il suo scioglimento nel 1787, furono incorporati nella Liceale:²¹ un esemplare del *Viaggio in Dalmazia* figura infatti nel catalogo della Società redatto nel 1781.²²

Un importante cultore delle scienze naturali, legato a Zois, fu il francese Balthasar Hacquet (1739/40–1815),²³ che visse in Carniola dal 1766 al 1787. In un primo tempo Hacquet lavorò come chirurgo alla miniera di mercurio di Idria (1766–1773), dove subentrò al naturalista Giovanni Antonio Scopoli, autore dei trattati *Flora Carniolica* e *Entomologia Carniolica*. In seguito venne assunto come professore di anatomia, fisiologia, chirurgia e ostetricia al Liceo di Lubiana (1773–1787), dove creò un gabinetto di scienze naturali e un teatro anatomico. Fu anche uno studioso di botanica, mineralogia e geologia e autore di numerosi trattati. Preparò un erbario con esemplari di flora carniolina tuttora conservato al Museo sloveno di storia naturale. In *Plantae alpinae Carniolicae* descrisse varie specie che riteneva di aver scoperto in Carniola e in Istria; un genere e una specie botanica portano oggi il suo nome.²⁴ Dopo il ventennio trascorso in Carniola, diventò professore di scienze naturali all'università di Leopoli e, in seguito, decano della facoltà di medicina dell'università di Cracovia.

Al pari di Fortis, Hacquet fu tra i viaggiatori più attivi dell'epoca e, in un arco di tempo di trent'anni, trascorse in viaggio vari mesi all'anno. Nel periodo in cui visse in Carniola visitò l'Istria, la Dalmazia, la Carinzia, la Stiria, il Tirolo, i vulcani in Italia, la Bosnia, la Turchia, l'Ungheria, la Svizzera, la Baviera e la Boemia. Fu tra i primi esploratori delle Alpi slovene e partecipò, nel 1777, al primo tentativo documentato di ascesa al Monte Tricorno (Triglav), la montagna più alta della Slovenia (m. 2.864), la cui vetta fu raggiunta per la prima volta da quattro uomini di Bohinj nel 1778, mentre Hacquet vi riuscì al secondo tentativo, nel

²⁰ Ema Umek, *Kranjska kmetijska družba 1767–1787* ['La Società agricola carniolina 1767–1787'], «Arhivi», XXIX, 2006, n. 1, pp. 1–34.

²¹ Ivi, p. 34; K. Stefan, *Zgodovina C. kr. študijske knjižnice v Ljubljani*, cit., p. 13.

²² *Catalogus Librorum, Sumptibus Cæsareo-Regiæ Societatis agrariæ Labacensis comparatorum, qui in ejusdem Societatis Bibliotheca asservantur*, NUK, Sezione manoscritti.

²³ Benché Hacquet stesso si definisse bretone (*Précis de la vie de Belsazar Hacquet écrit par lui-même*, Bayerische Staatsbibliothek München, Abteilung für Handschriften und seltene Drucke, Cgm 6153), pare più probabile che fosse di origini lorenese (Janez Šumrada, *Sur les origines de Balthasar Hacquet*, «Hacquetia», II, 2003, n. 2, pp. 11–23).

²⁴ Nada Praprotnik, *Balthasar Hacquet in njegovo botanično delovanje na Kranjskem* [Balthasar Hacquet and his botanical work in Carniola], «Hacquetia», II, 2003, n. 2, pp. 85–92.

1782.²⁵ Come naturalista, fu insignito di numerosi riconoscimenti da parte della comunità scientifica europea e diventò membro di diverse accademie, analogamente a Fortis. A Lubiana gli fecero visita personaggi importanti, tra cui l'imperatore Giuseppe II. Fu segretario della Società agricola carniolina che annoverava tra i suoi membri anche Zois.²⁶

Hacquet pubblicò i risultati delle sue esplorazioni geologiche, mineralogiche e morfologiche del territorio carniolino nell'*Oryctographia Carniolica* (1778–1789),²⁷ in cui prende in esame la composizione delle montagne, i laghi, le miniere, la presenza dei fossili e vari fenomeni carsici. In merito a questi ultimi, si sofferma sul lago intermittente di Cerknica e su varie grotte fra cui quella di Vilenica (Corgnale/Lokev), che egli definisce la più bella grotta carniolina.²⁸ Sul lago di Cerknica e sulla grotta di Vilenica scrive anche Fortis in un resoconto del suo viaggio in Carniola steso nel 1777, come si dirà in seguito. Pare significativo che l'opera di Hacquet, scritta in tedesco, sia preceduta da un'epigrafe in lingua slovena firmata «Pelops Secundus» (il suo soprannome accademico in quanto membro dell'Accademia Caesarea Leopoldino-Carolina Naturae Curiosorum), da cui emerge una visione della ricerca scientifica caratteristica della cultura dei Lumi: «Senza ogni desiderio di guadagno e senza menzogna bensì solo con l'intenzione di dire ciò che si è visto e sperimentato, per l'amore per il paese in cui vive il più

25 Peter Mikša, *Exploring the Mountains – Triglav at the End of the 18th Century*, in *Man, Nature and Environment Between the Northern Adriatic and the Eastern Alps in Premodern Times*, a cura di Peter Štih e Žiga Zwitter, Lubiana, Znanstvena založba Filozofske fakultete Univerze v Ljubljani, 2014, pp. 202–215.

26 Informazioni sulla vita di Hacquet tratte da: *Précis de la vie de Belsazar Hacquet écrit par lui-même*, cit.; Marijan Brecelj, *Hacquet, Baltazar (med 1739 in 1740–1815)* [Hacquet, Balthasar (1739/1740–1815)], in *Slovenska biografija*, cit., apparsa dapprima in *Primorski slovenski biografski leksikon: 6. snopič Gracar – Hafner*, 1, Gorizia, Goriška Mohorjeva družba, 1979, <http://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi221985/#primorski-slovenski-biografski-leksikon>; Ivan Pintar, *Hacquet, Baltazar (med 1739 in 1740–1815)*, in *Slovenska biografija*, cit., prima pubblicazione in *Slovenski biografski leksikon: 2. zv. Erberg – Hinterlechner*, a cura di Izidor Cankar et al., Lubiana, Zadrúžna gospodarska banka, 1926, <http://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi221985/#slovenski-biografski-leksikon>; Helmut Dolezal, *Hacquet, Balthasar*, in *Neue Deutsche Biographie* 7 (1966), pp. 414 f., <https://www.deutsche-biographie.de/pnd118699970.html#ndbcontent> (pagine consultate il 10 aprile 2019).

27 Balthasar Hacquet, *Oryctographia Carniolica, oder Physikalische Erdbeschreibung des Herzogthums Krain, Istrien und zum Theil der benachbarten Länder*, I–IV, Leipzig, bey Johann Gottlob Immanuel Breitkopf, 1778, 1781, 1784 e 1789.

28 La grotta di Vilenica è menzionata nel volume I: «Die schönste und sehenswürdigste unter allen, die ich im Lande durchlaufen bin, ist unstreitig diejenige, welche hinter dem Dorfe Corneal, eine Meile davon auf dem Karst liegt» (p. 67), e descritta nel volume IV (pp. 40–41).

possente ed esteso popolo del Vecchio Mondo».²⁹ Nell'opera Hacquet menziona il *Viaggio in Dalmazia*, che egli conosceva e che citerà anche nella sua *Lettera odeporica*, come si vedrà in seguito.

Hacquet è importante anche per il suo ruolo nello studio della cultura popolare dei carniolini e di altre popolazioni slave, su cui scrive il saggio *Abbildung und Beschreibung der südwest- und östlichen Wenden, Illyrer und Slaven* (1801–1808).³⁰ Nel 1815 esce la traduzione del saggio in francese, *L'Illyrie et la Dalmatie, ou Mœurs, usages et costumes de leurs habitants et de ceux des contrées voisines*,³¹ ad opera di Jean-Baptiste Joseph Breton de la Martinière che adatta il testo di Hacquet integrandolo con nozioni tratte da altre due opere di simile tematica, come precisa nella parte introduttiva:

Nous ne dissimulerons pas les obligations que nous avons à l'ouvrage allemand du docteur Hacquet; mais nous nous sommes efforcés d'accommoder au goût des lecteurs français un texte un peu aride, et qui pêche par un plan méthodique à l'excès. Nous y avons ajouté diverses particularités curieuses, extraites de l'excellent ouvrage de M. Fortis, et du Voyage pittoresque de Cassas, où malheureusement un style emphatique gâte trop souvent d'excellentes observations.³²

È interessante notare come Breton accosti il testo di Hacquet al contemporaneo *Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie* di Louis-François Cassas e Joseph Lavallée³³ e, in particolar modo, al *Viaggio in Dalmazia*, che aveva assunto autorevolezza a livello europeo ed era considerato un riferimento imprescindibile per lo studio delle popolazioni dell'Adriatico orientale.

Hacquet e Fortis si conoscevano personalmente, e di tale rapporto rimangono tracce in alcuni scritti. Fortis viaggiò da Trieste a Lubiana nel periodo tra il 20

²⁹ Testo originale: «Brez vse želje dobička in brez neresnice, ampak zgolj iz nagnjenja to povedati, kar se je videlo in izkusilo, iz ljubezni do dežele tega najmogočnejšega in najbolj razširjenega naroda tega starega sveta» (*Ivi*, I, p. II).

³⁰ Baltasar Hacquet, *Abbildung und Beschreibung der südwest- und östlichen Wenden, Illyrer und Slaven, deren geographische Ausbreitung von dem adriatischen Meere bis an den Ponto, deren Sitten, Gebräuche, Handthierung, Gewerbe, Religion u. s. w. nach einer zehnjährigen Reise und vierzigjährigem Aufenthalte in jenen Gegenden*, I–V, Leipzig, im Industrie-Comptoir, 1801–1808.

³¹ *L'Illyrie et la Dalmatie, ou Mœurs, usages et costumes de leurs habitants et de ceux des contrées voisines*, traduit de l'allemand, de M. le docteur Hacquet, par M. Breton, augmenté d'un Mémoire sur la Croatie militaire; orné de trente-deux planches, dont vingt-quatre d'après les gravures de l'ouvrage allemand, et huit d'après des dessins originaux inédits, I, II, Paris, Nepveu, 1815.

³² *Ivi*, p. IV.

³³ *Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie*, rédigé d'après l'itinéraire de L. F. Cassas, par Joseph Lavallée, Paris, Pierre Didot l'aîné, 1802.

febbraio e il 22 marzo del 1777:³⁴ visitò il Carso e soggiornò a Lubiana. Ne stese un resoconto nella *Lettera orittografica* destinata a Giovan Girolamo Carli, il segretario della Regia Accademia di scienze, lettere e belle arti di Mantova. La *Lettera*, pubblicata negli *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti* (1778)³⁵ curati dall'erudito Carlo Amoretti, era destinata alla diffusione del sapere scientifico. Nella prima metà della *Lettera* Fortis prende in esame la struttura petrologica e la presenza di fossili nell'entroterra triestino e nel Carso, per poi concentrarsi sulla grotta di Vilenica. Fortis visitò la grotta in compagnia di František Dembscher (il cui cognome compare nel testo nella forma 'Dembscher'), esperto di mineralogia e direttore delle miniere di pirite di Agordo, nell'odierna provincia di Belluno. Dembscher era giunto nella Serenissima nel 1777, come afferma il geologo Marco Antonio Corniani degli Algarotti in un suo trattato sulle miniere di Agordo.³⁶ Nello stesso anno Dembscher aveva pubblicato il saggio epistolare *Della legittima distribuzione de' corpi minerali*,³⁷ presente anche nella biblioteca di Zois e repertoriato nel catalogo del 1821 (p. 13). Il saggio è indirizzato a John Strange (1732–1799), studioso di mineralogia e diplomatico britannico a Venezia, destinatario di una delle lettere del secondo volume del *Viaggio in Dalmazia* di Fortis.

La *Lettera orittografica* contiene la prima descrizione pubblicata della grotta di Vilenica, come afferma Trevor Shaw, uno studioso delle regioni carsiche

34 Žarko Muljačić, *Putovanja Alberta Fortisa po Hrvatskoj i Sloveniji (1765–1791)*, cit., p. 114, nota 28; Id., *Putovanje Alberta Fortisa u Ljubljani* ['Sul viaggio di Alberto Fortis a Lubiana'], «Linguistica», XV, 1975, n. 1, pp. 101–108; Id., *Putovanje Alberta Fortisa u Ljubljani (Dopuna ka Linguistica XV)* ['Sul viaggio di Alberto Fortis a Lubiana (Supplemento a Linguistica XV)'], «Linguistica», XVIII, 1978, n. 1, pp. 259–260.

35 *Lettera orittografica del signor abate Alberto Fortis socio dell'Istituto delle Scienze di Bologna, membro delle Accademie Reali di Bordeaux, di Siena, di Lunden nella Scania, della Società de' Curiosi della natura di Berlino, e delle Agronomiche d'Udine, di Spalato, di Rovigo, ec. al signor abate D. Girolamo Carli Segretario della Reale e Imp. Accademia di Mantova, e membro di molte altre Società dotte*, in «Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti. Trattati dagli atti delle accademie, e dalle altre collezioni filosofiche, e letterarie, dalle opere più recenti inglesi, tedesche, francesi, latine, e italiane, e da manoscritti originali, e inediti», I, Milano, Giuseppe Marelli, 1778, pp. 254–264.

36 *Dello stabilimento delle miniere e relative fabbriche nel distretto di Agordo. Trattato storico, mineralogico, disciplinare di M. A. Corniani degli Algarotti*, Venezia, Francesco Andreola, 1823, p. 50.

37 *Della legittima distribuzione de' corpi minerali, saggio epistolare del sig. Francesco Dembscher, a sua eccellenza il signor Giovanni Strange, ministro residente per S.M. britannica presso la Sereniss. Repubblica di Venezia, membro della Società Reale delle Scienze ec.*, Venezia, nella Stamperia Palese, 1777.

dell'Europa centrale.³⁸ All'inizio Fortis mette in rilievo la bellezza della grotta: «Io non mi lusingo di descriverla in modo che mi contenti, e so di certo poi che la mia descrizione sbazzata, e mutila sarà mille volte inferiore alla magnificenza dello spettacolo sotterraneo di cui ho goduto in compagnia del mio ottimo, e dotto Amico sig. DEMBSCHER».³⁹ Dopo aver apprezzato la facilità di accesso alla grotta e la sua vicinanza alla strada maestra (fino al 1780 Vilenica distava solo 1,5 km dalla strada che collegava Trieste a Vienna⁴⁰), egli la descrive così:

L'ingresso è comodissimo, vastamente aperto il vestibolo, e chiaro abbastanza per distinguervi senza l'aiuto di fiaccole le due prime gran colonne, che sostengono l'arditissima volta del sotterraneo [...]. A misura che c'inoltrammo calando verso la più interna parte del vasto sotterraneo, lo spettacolo divenne più interessante. [...] Gli oggetti medesimi, che variano nella configurazione e disposizione ad ogni passo, ci occuparono per buon tratto di cammino discendente sino a tanto che giunsi ad un luogo, dove si risalisce per sormontare una spezie d'argine che divide la gran caverna in due parti; gli uomini di Cornial, avvezzi a condurre i curiosi per que' luoghi bui, v'hanno fatto una bastevolmente comoda scala di rottami. Dal capo di quella scala voltandoci addietro godemmo del più bel punto di prospettiva sotterranea che avessimo mai veduto [...].⁴¹

Fortis racconta come lui e Dembscher incidessero i loro nomi su una colonna stalagmitica, e ciò è visibile ancora oggi:⁴²

L'argine summenzionato serve di base a una colonna non molto grossa, ma che avrà però un piede e mezzo di diametro la quale va a congiungersi colla volta; su di questa a punta di martello scrivemmo i nomi nostri, che serviranno forse a segnare gl'incrementi della stalattite di qui a qualche secolo, essendo profondamente incisi.⁴³

Shaw commenta che il comportamento di Fortis non faceva eccezione tra i visitatori delle grotte suoi contemporanei, i quali scrivevano i loro nomi sulle pareti, rompevano pezzi di stalattiti e portavano a casa esemplari di proteo: secondo le usanze dell'epoca, tali azioni non erano considerate riprovevoli.⁴⁴ Lo stesso Zois,

³⁸ Trevor Shaw, *Foreign Travellers in the Slovene Karst (1486–1900)*, Lubiana, Založba ZRC, 2008, pp. 50 e 81.

³⁹ A. Fortis, *Lettera orittografica*, cit., p. 259.

⁴⁰ T. Shaw, *Foreign Travellers in the Slovene Karst (1486–1900)*, cit., p. 50.

⁴¹ A. Fortis, *Lettera orittografica*, cit., pp. 259–260.

⁴² T. Shaw, *Foreign Travellers in the Slovene Karst (1486–1900)*, cit., p. 81.

⁴³ A. Fortis, *Lettera orittografica*, cit., p. 260.

⁴⁴ «As so many of the places that travellers stopped to see in the Karst were caves, the special kind of behaviour that these attracted deserves consideration. It was, in short, what would now be called vandalism – the writing of names on the cave walls, breaking of stalactites and taking

che studiò con molto entusiasmo il proteo e ne scrisse in un articolo pubblicato nel 1807 sul «Laibacher Wochenblatt», il supplemento del «Laibacher Zeitung», teneva sempre nel suo studio qualche esemplare vivo a scopo di osservazione, e mandava esemplari a naturalisti interessati al loro studio.⁴⁵

Fortis partì dalla grotta di Vilenica «con intenzione di ritornarvi»,⁴⁶ osservando: «Dell'altre ch'io ho veduto nessuna è paragonabile. Un bravo pittore potrebbe cavarne due o tre vedute sorprendenti; ed io mi morsi le dita per non avervi condotto il mio».⁴⁷ I due viaggiatori si diressero in seguito verso Razdrto o Resderta (Prewald) e Postumia (Adelsberg/Postojna), dove non poterono visitare la grotta, come spiega l'autore: «Noi ci proponevamo di visitarla, ma le acque sotterranee esorbitantemente ingrossate nol ci permisero».⁴⁸ Si fermarono, invece, a Planina, «picciolo paese situato appiè di colline che fanno corona tutto d'intorno ad una pianuretta; questa era allora inondata, e dalle informazioni prese sopra luogo rilevai che possiede precisamente i medesimi privilegi che il lago di Cxirknix».⁴⁹ L'autore si sofferma, in seguito, sulle caratteristiche del lago intermittente di Cerknica e sull'«immensità de' vani che si diramano sotto le radici de' monti della Carniola».⁵⁰ Dopo una riflessione sulla possibilità reale di un viaggio fluviale simile al mitico viaggio degli Argonauti dalle foci del Danubio alle sponde dell'Adriatico, conclude:

Comunque sia della verità di questo fatto, ravvolto nelle tenebre densissime d'un'antichità troppo rimota, i Carniolini più colti credono che gli Argonauti siano venuti [...] dal Danubio nel Savo, indi nel fiume di Lubiana [...] sino alle di lui sorgenti, che trovansi appunto fra essa città e le montagne, non lunge da Uber-Laybach [Vrhnika]. Dopo d'aver attraversato quel tratto di paese, veduto il fiume, ripensato anche un poco allo stato antico di que' luoghi, io le confesso, che non mi trovo più tanto disposto a credere favoloso quel viaggio dagli antichi sì concordemente raccontati.⁵¹

home specimens of Proteus. By the custom of the time, though, these actions were not considered so reprehensible. Writing names at certain points in the caves was normal and there is no mention of the guides objecting» (T. Shaw, *Foreign Travellers in the Slovene Karst (1486–1900)*, cit., p. 28).

⁴⁵ V. Valenčič, E. Faninger e N. Gspan-Prašelj, *Zois plemeniti Edelstein, Žiga (1747–1819)*, cit.

⁴⁶ A. Fortis, *Lettera orittografica*, cit., p. 260.

⁴⁷ *Ivi*, p. 261.

⁴⁸ *Ivi*, p. 262.

⁴⁹ *Ibid.*

⁵⁰ *Ibid.*

⁵¹ *Ivi*, pp. 259–260.

A Lubiana Fortis incontrò Hacquet, presso il quale avrebbe anche soggiornato, come suggerisce Žarko Muljačić.⁵² L'incontro viene riferito nella parte finale della *Lettera orittografica*, in cui Fortis menziona la Società agricola carniolina e ammette di non aver affatto visitato la città perché troppo occupato in scambi intellettuali con l'amico naturalista:

A Lubiana io ebbi la consolazione di abbracciare il valoroso sig. Hacquet membro di molte celebri accademie, professore d'anatomia, e segretario di quell'operosa Società. Della città non ho portato meco nessuna idea, perché contento dell'istruttiva conversazione di lui, della compagnia de' libri, e della collezione di miniere, ch'egli possiede, io non uscii quasi punto di casa prima del momento di rimontare nel calesse che colà mi aveva condotto.⁵³

Pare significativo che lo stesso volume dei citati *Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti* contenga anche *La lettera odeporica* di Hacquet tradotta in italiano dallo stesso Fortis.⁵⁴ Hacquet vi narra la sua navigazione sul fiume Sava da Lubiana fino a Zemun, alla confluenza della Sava con il Danubio, compiuta assieme a Gabriel Gruber, ingegnere idraulico e, come lui, membro della Società agricola carniolina. Il resoconto, che come precisa Hacquet, «contiene quanto io ho veduto e osservato nel mio ultimo viaggio delle vacanze»,⁵⁵ è destinato a Ignaz von Born, esperto in mineralogia attivo a Praga e a Vienna, che della *Lettera odeporica* aveva pubblicato la versione tedesca (1776).⁵⁶ Il testo è accompagnato dalla nota: «Questa lettera ci è stata comunicata dal sig. ab. Fortis tradotta sotto agli occhi dell'autore, che vi ha fatto di molte aggiunte». ⁵⁷ Secondo Muljačić, Fortis avrebbe

52 Ž. Muljačić, *Putovanja Alberta Fortisa po Hrvatskoj i Sloveniji*, cit., p. 114, nota 28.

53 A. Fortis, *Lettera orittografica*, cit., p. 264.

54 Balthasar Hacquet, *Lettera odeporica del Sig. Professore Hacquet al Sig. Cavaliere di Born, contenente i dettagli d'un viaggio fluviale, fatto nell'Illirio Ungarese e Turchesco da Lubiana in Carniola fino a Semlin nel Sirmio*, in «Opuscoli scelti sulle scienze e sulle arti». Trattati dagli atti delle accademie, e dalle altre collezioni filosofiche, e letterarie, dalle opere più recenti inglesi, tedesche, francesi, latine, e italiane, e da manoscritti originali e inediti, vol. 1, Milano, Giuseppe Marelli, 1778, pp. 5–27.

55 *Ivi*, p. 5.

56 Balthasar Hacquet, *Schreiben an H. Ignaz v. Born über verschiedene auf einer Reise nach Semlin gesammelte Beobachtungen*, in «Abhandlungen einer Privatgesellschaft in Böhmen, zur Aufnahme der Mathematik, der vaterländischen Geschichte, und der Naturgeschichte», II, zum Druck befördert von Ignaz Edler von Born, Im Verlage der Gerlischen Buchhandlung, Prag, 1776, pp. 230–257.

57 B. Hacquet, *Lettera odeporica*, cit., p. 27.

tradotto il testo proprio durante il suo soggiorno a Lubiana.⁵⁸ Nella *Lettera odeporica* Hacquet fa, inoltre, riferimento al *Viaggio in Dalmazia*.⁵⁹

È documentato un altro incontro tra Fortis e Hacquet, avvenuto sulle Alpi svizzere nel settembre del 1781.⁶⁰ Fortis stava accompagnando Tommaso Bassegli, figlio di suoi amici ragusei, al quale qualche anno più tardi avrebbe destinato le *Lettere geografico-fisiche sopra la Calabria e la Puglia*, a Berna, dove il giovane avrebbe intrapreso gli studi. Nel tratto di strada fra il villaggio di Poschiavo e Coira, nel cantone dei Grigioni, i due attraversarono il passo di Crap Alv, dove incontrarono Hacquet, come racconta lo stesso Fortis in una lettera indirizzata alla sorella di Tommaso, Teresa Bassegli Gozze, il 18 settembre del 1781 da Coira:

Il più inaspettato incontro lo abbiamo fatto ieri, precisamente su la cima della montagna Crapalf. Noi ci trattenevamo fra le rovine di quell'angusto vallone, che la divide, facendovi sopra le opportune riflessioni, quando vidimo comparire un uomo che andava col martello alla mano rompendo scheggie dai massi di granito che ingombrano quel luogo. Egli era a piedi, con un cavalluccio dietro, e un villano. Ecco certamente un naturalista! io dissi al signor Tomo. Ed egli: Lo conoscete? ed io: dovrei conoscerlo probabilmente. Intanto eravamo giunti a lui, cosicchè udì le mie parole, e rispose quasi senza guardarci in faccia: *Cela n'est pas possible. Je suis un Français, qui habite en Carniole. – Tant mieux!* esclamai io, scendendo da cavallo, e abbracciandolo strettamente... Egli era il professore Hacquet, di Lubiana, osservatore infaticabile, e mio grandissimo amico. Persuaso ch'io mi trovassi a Ragusa, egli durò fatica a riconoscermi ed io, credendolo a Lubiana, non l'avea ravvisato di lontano. I naturalisti, com'Ella vede, sono i cavalieri erranti dell'età nostra. Fattoci un po' di festa reciprocamente in quel deserto luogo, come conveniva dopo cinque anni, che non c'eravamo veduti, proseguimmo la nostra via, egli verso il Tirolo, io verso gli Svizzeri; chi sa in qual grotta, in qual selva, in qual dirupo c'incontreremo un'altra volta!⁶¹

L'incontro è narrato anche da Hacquet nella sua *Physikalisch-Politische Reise* (1785):⁶²

Als ich mich eben mit Machung frischer Brüche an den Felsen beschäftigte, kamen zwey Reisende mit Pferden, welche gleichfalls im Begriff waren, über dieses Gebirge zu setzen, um nach Zürich zu gehen; sie hielten einige Augenblicke an, mit Unterredung unter sich.

58 Ž. Muljačić, *Putovanje Alberta Fortisa u Ljublanu*, cit., p. 104.

59 B. Hacquet, *Lettera odeporica*, cit., pp. 13 e 25.

60 Ž. Muljačić, *Putovanje Alberta Fortisa u Ljublanu*, cit., pp. 101–102.

61 La lettera è riprodotta in: Žarko Muljačić, *Iz korespondencije Alberta Fortisa* ['Dal carteggio di Alberto Fortis'], in «Građa za povijest književnosti Hrvatske», XXIII (1952), pp. 69–140, pp. 105–107.

62 *Physikalisch-Politische Reise aus den Dinarischen durch die Julischen, Carnischen, Rhätischen in die Norischen Alpen, im Jahre 1781. und 1783 unternommen von Hacquet, Zweyter Theil*, Leipzig, verlegt Adam Friedrich Böhme, 1785, pp. 74–77.

Da ich hier in dieser Einöde mit meinem Führer allein war, so konnte ich nicht wissen, was sie für Absichten hatten. Endlich gieng einer auf mich los mit der Anrede: Ihr müsset ein Steinkenner seyn, und fragte mich, aus wessen Lande ich sey; als ich ihm nun solches nannte, so versicherte er mich, daß er mich kenne, und um dieses Geständniß zu bekräftigen, nannte er mich beym Namen, umarmte mich, und machte mir zugleich den Vorwurf, daß ich ihn, da er doch mir vor einigen Jahren in meiner Behausung zu Lublana einen Besuch abgestattet habe, und schon so lang mit ihm Briefe wechsele, nicht mehr kenne. Darauf besann ich mich einen Augenblick, und errieth, daß es Herr Abaté [sic] Fortis sey, den ich zwar nie hier erwartet hätte. Man kann sich leicht vorstellen, wie überraschend dieser Augenblick für uns beyde war, da wir uns so von ungefehr begegneten; aber noch größer war das Vergnügen, daß wir eben an diesem Orte zusammentrafen, der unsere verschiedene Meynungen, in Betref des Kalkgebirges, worüber wir lange Zeit in Briefen stritten, entscheiden konnte.⁶³

Come si desume dal brano, per Hacquet l'incontro è importante soprattutto in quanto occasione di chiarimenti intorno a questioni geologiche su cui i due studiosi avevano dissentito ed è a queste che lo studioso francese dedica il resto del suo resoconto. L'episodio è rievocato anche nell'*Elogio letterario* di Amoretti stilato in memoria di Fortis (1809). Amoretti data, erroneamente, l'incontro tra Hacquet e Fortis come antecedente al viaggio di quest'ultimo in Carniola. In merito al soggiorno carniolino Amoretti si basa evidentemente sulle osservazioni esposte dallo studioso padovano nella *Lettera orittografica*:

Incontratosi sul monte Adula col ch. minerologo *Hacquet*, seco una parte di quella gran catena percorse; e rividdelo poi ne' monti dell'Illirio, nel qual viaggio non solo osservò l'indole delle terre e de' sassi e i corpi marini che ne fanno parte; ma, erudito geologo, dallo stato attuale de' fiumi, de' laghi, delle valli, e delle caverne, e sopra tutto delle acque in gran copia sottocorrenti, argomentò la possibilità del viaggio degli Argonauti dall'Eusino all'Adriatico.⁶⁴

Gli interessi scientifici, i viaggi esplorativi, le collezioni naturalistiche, le biblioteche personali e la fitta rete di scambi instaurata da Fortis e dagli intellettuali attivi nella Carniola settecentesca sono caratteristici dell'età dei Lumi. I documenti che comprovano l'esistenza di incontri personali tra Hacquet e Fortis dimostrano che i contatti fra i due 'cavalieri erranti' della curiosità e della conoscenza scientifica erano strettamente legati alle loro esplorazioni e ai loro interessi naturalistici. Espressione di questi è anche la presenza di libri odeporici,

⁶³ *Ivi*, pp. 74–75.

⁶⁴ Carlo Amoretti, *Elogio letterario del sig. Alberto Fortis*, in *Memorie di matematica e di fisica della Società italiana delle scienze*, tomo XIV, parte I, Verona, Gambaretti e Compagno, 1809, pp. XVII–XXXVI, p. XXVI.

naturalistici e mineralogici di Fortis in due biblioteche carnioline: la ricca biblioteca del barone Zois, il promotore dello sviluppo culturale, letterario, linguistico e scientifico del suo tempo in Slovenia, e la biblioteca della Società agricola carniolina, della quale sia Zois che Hacquet furono membri. I contatti personali, i resoconti scritti e la presenza, in Carniola, di libri di Fortis che si sono conservati fino ad oggi, sono indizi della circolazione delle idee tra la Carniola settecentesca e la contemporanea cultura illuministica italiana.